

GRAN BRETAGNA

Chiudere le miniere, che spreco irrazionale Presto saremo senza petrolio

Nostro servizio

LONDRA — Uno sciopero che dura da ormai nove mesi. Un avvenimento destinato a lasciare un'impronta nella storia post-industriale britannica. Cosa ne pensano gli intellettuali inglesi? Sciopero dei minatori? Nessuno è in grado di dirlo perché in pratica né giornali né riviste hanno pensato di dover dare una risposta a questa domanda. È di quelle occasioni in cui la società inglese fa venire in mente due immagini, quella dell'acquario dove tutto è visibile, ma non emerge alcun suono, o quella del treno: tutti a bordo, ma ognuno al proprio posto. Sulla politica si esprimono i politici e lo fanno dalla mattina alla sera. Gli intellettuali scrivono libri, eventualmente girano film, e se hanno qualcosa da dire di carattere politico lo fanno nell'ambito del loro lavoro; ne discutono con editori e produttori. Le loro opinioni non rientrano nello scompartimento politico proprio, quindi nessuno li interroga.

È così che Alan Sillitoe, 56 anni, uno degli scrittori inglesi contemporanei più quotati, rispettati e prolifici, ammette che in questo sciopero questa è la prima volta che un giornale gli chiede un'opinione sull'argomento. «Certo, se qualcuno me lo avesse chiesto avrei risposto più che volentieri. Sono dalla parte dei minatori. Ma non dobbiamo dimenticare che la maggior parte del media si sono schierati contro lo sciopero. D'accordo ma non ho letto l'opinione di intellettuali neppure su «New Statesman», o su «New Society», o su un quotidiano come il «Guardian», liberale. «Neanch'io — afferma Sillitoe — ma qui non siamo sul continente».

È dal 1959 che Sillitoe è sulla breccia. Libri come «Sabato sera, domenica mattina» o «La solitudine del maratoneta», non solo costituiscono pilastri di un'attualità inglese contemporanea ma hanno contribuito a dar vita, sia pure per breve tempo, ad una scuola di cinema con registi come Tony Richardson. Quasi un neorealismo anglosassone. Sillitoe poi è anche autore di un telefilm che tratta la storia di un minatore in sciopero, «The Strike», trasmesso nel 1977. Lui stesso viene dal Nottinghamshire ed ha legami di famiglia col minerale. I minatori non lavorano nei pozzi. Un mio vecchio cugino è uno di loro. Abita nel Kent. Ci andò dopo il grande sciopero del 1926 quando molti minatori finirono sulla cosiddetta lista nera e per trovare lavoro dovettero emigrare all'estero e cambiare città. Da giovane lo scelse la fabbrica. Ricordo che a quell'epoca nessuno dei miei amici voleva lavorare in miniera. Era rive-

nuto troppo pericoloso. Facevano due o tre metri di piedi pur di lavorare in fabbrica. Veramente detestavano i pozzi. Oggi è diverso. E poi c'è la questione della disoccupazione. I minatori difendono il posto di lavoro in questo non si può non essere dalla loro parte.

Che sviluppi prevede in quello che è diventato un confronto di dimensioni storiche tra minatori e governo? «Quando uno sciopero dura otto-nove mesi, in qualsiasi modo si risolve, non si può parlare di vittorie o di sconfitte. Dovrà esserci un compromesso. Anche se Scargill si sta comportando come un generale della prima guerra mondiale, inflessibile. I minatori hanno ragione, le miniere devono rimanere aperte finché è umanamente possibile. D'altra parte l'inflessibilità di Thatcher non può condurre a nulla di buono. Conta sul fatto che i minatori possono resistere ancora per un paio di mesi e poi ci sarà un graduale ritorno al lavoro. Una questione di sopravvivenza, di salario. In più i minatori sanno meglio di tutti che il loro ambiente di lavoro non è come quello di una qualsiasi fabbrica dove ciò che si blocca si può sbloccare e tutto ricomincia come prima. Le miniere sono come un organismo umano. Hanno bisogno di cure, di manutenzione. Ci sono crolli, si chiudono. Più tempo passa, più sono minacciate di completa rovina. Ciò che impressiona di più è il fatto che se vengono chiuse, quando finirà il petrolio tra vent'anni, ci vorranno altri vent'anni per riaprirle, e il costo sarà enorme».

«L'Inghilterra è il primo paese che è entrato nell'era della rivoluzione industriale, quarantacinque anni, galles, minatore, Don Groves quarant'anni, londinese, sindacalista, un interprete e due rappresentanti della Federazione unitaria lombarda degli edili. Di fronte a una cinquantina di operai metalmeccanici, l'esecutivo del consiglio di fabbrica, alcuni delegati, qualche cassintente, una riunione «mista», abbastanza serena. «Possibile che non ci siano dei minatori? È importante per la posta in gioco: la sopravvivenza dei minatori inglesi, centocinquanta lavoratori in lotta da nove mesi, coraggio e tenacità contro la ristrutturazione prevista dal governo Thatcher».

L'Incontro all'Alfa è uno dei momenti di un intenso programma di assemblee, manifestazioni e soprattutto sottoscrizioni organizzate dalla Federazione unitaria lombarda dei metalmeccanici, degli edili, dei tessili e degli alimentari per raccogliere fondi a favore dei minatori e per conoscere questa lotta e il suo significato ai lavoratori italiani.

Intervista allo scrittore inglese
Alan Sillitoe - «I minatori difendono il loro lavoro, per questo non si può non stare con loro»
«Considero la Thatcher molto in basso nella scala dei valori umani»
Non una vera svolta a destra



Alan Sillitoe

Alfa Romeo, ordine del giorno di solidarietà con i minatori

MILANO — Alfaromeo di Arese, saletta delle riunioni dei delegati sindacali: seduti al tavolo di presidenza Alan Jones, quarantacinque anni, galles, minatore, Don Groves quarant'anni, londinese, sindacalista, un interprete e due rappresentanti della Federazione unitaria lombarda degli edili. Di fronte a una cinquantina di operai metalmeccanici, l'esecutivo del consiglio di fabbrica, alcuni delegati, qualche cassintente, una riunione «mista», abbastanza serena. «Possibile che non ci siano dei minatori? È importante per la posta in gioco: la sopravvivenza dei minatori inglesi, centocinquanta lavoratori in lotta da nove mesi, coraggio e tenacità contro la ristrutturazione prevista dal governo Thatcher».

Prima della riunione all'Alfa i due lavoratori inglesi, avevano incontrato quelli della Nuova Inghilterra di Larnabate. Nel giro di un'ora è stato raccolto più di un milione. Gli operai dell'Alfa li sottopongono ad una raffica di domande. «Perché non lanciate la parola d'ordine dello sciopero generale?», «Quali forze sostengono la vostra lotta?», «Che rapporto avete con i mass-media, come siete considerati dall'opinione pubblica?», «Avete come obiettivo la caduta del governo conservatore?».

Jones risponde in modo appassionato. Groves è più pacato, ma la sostanza delle risposte è la stessa. «Non abbiamo la caduta del governo come scopo principale, ma è certo che la nostra vittoria significherebbe per la Thatcher un colpo definitivo — rispondono —. Per noi adesso la difesa del lavoro, della miniera è una questione vitale. L'opinione pubblica è con noi, ma il governo ha mobilitato tutte le sue forze contro di noi. Negli scontri con la polizia, abbiamo lasciato cinque morti. L'opinione pubblica è per la stragrande maggioranza dalla nostra parte, ma non siamo ancora in condizione di organizzare uno sciopero generale. Il sindacato, la Trade Union è un po' troppo debole e noi non potremmo sopportare da nessun punto di vista una sconfitta politica».

Raffaella Finzi



Minatori britannici in sciopero manifestano e picchettano l'ingresso ai luoghi di lavoro

La causa di disoccupazione e allora che le disoccupazione, come la distribuzione del lavoro, il livellamento dei salari, gli incentivi per i poveri. Occorre un nuovo modo di pensare al problema dell'occupazione. La sfera umana è estremamente complicata: bisogna pensare ad una base industriale umanitaria. Soprattutto si tiene conto che non si può rischiare di distruggere intere comunità come questo governo sta facendo. Il fatto che si tiene conto che come dicevo prima che fra non molto il petrolio sarà esaurito e fra vent'anni, cioè in un tempo che è ancora più lontano, si può rischiare di distruggere intere comunità come questo governo sta facendo.

Una visione oltre a quella che l'immediato presente, come sembra essere quella del governo conservatore, è preoccupante. Considero la Thatcher molto in basso nella scala dei valori umani. È vero che potrebbe vincere le prossime elezioni. Ma non vedo una vera e propria svolta a destra. Non se si considera che il Labour e il SDP, Liberal party insieme formano un blocco di voti più ampio di quelli conservatori.

Proprio in quel periodo era a Toronto, si occupava della questione dei diritti umani e particolarmente del «desaparceidos». «Perenni alla conclusione», che qualsiasi avvenimento capace di ribaltare Gallieri era positivo. Ma il profondamente sentimento patriottico che ha sostenuto la vicenda è risultato sgradevole. Ha superato in intensità quella della seconda guerra mondiale e si è dimostrato di natura diversa perché a quel tempo un sentimento patriottico era in parte giustificato dal pericolo che l'Inghilterra stava correndo. Non vuole drammatizzare sulla questione del cosiddetto deterioramento delle libertà civili. L'importante è di non lasciarsi intimidire. Si toglie la pipa di bocca, si alza dal tavolo e racconta l'episodio di un suo amico che trovandosi in una stanza d'albergo che poteva nascondere un microfono decise di gridare il più forte possibile «fuck off», andate a farvi fottere. Da una parte, citando un episodio recente, gli sembra un buon segno il fatto che il governo abbia deciso di rendere pubblici contro ogni previsione, gran parte dei documenti relativi a Moseley, il leader fascista, che dovevano rimanere segreti per altri cent'anni. Ma sono ovviamente preoccupato quando la polizia forma posti di blocco, come sta facendo ora, e ferma le macchine per vedere se dentro ci sono dei minatori.

Un'ultima domanda sulla situazione irlandese in vista del recente attentato? Non vuole pronunciarsi. Da una parte è preoccupato quando la polizia forma posti di blocco, come sta facendo ora, e ferma le macchine per vedere se dentro ci sono dei minatori. «Un'ultima domanda sulla situazione irlandese in vista del recente attentato? Non vuole pronunciarsi. Da una parte è preoccupato quando la polizia forma posti di blocco, come sta facendo ora, e ferma le macchine per vedere se dentro ci sono dei minatori».

Aldo Bernabei

GEE

Europarlamento polemico col bilancio proposto dai governi

Richieste profonde modifiche allo schema di strumento finanziario per il 1985

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Nella difficile partita del bilancio CEE il Parlamento europeo ha deciso di giocare d'anticipo. Oggi l'assemblea di Strasburgo dovrebbe votare un documento che modifica profondamente lo schema di strumento finanziario che per l'85 è stato messo a punto, dopo interminabili contrasti e deflagranti trattative, tra i governi del Dce. Poi la parola tornerà al Consiglio dei ministri, il quale — è vero — potrebbe non tener affatto conto dei desideri del Parlamento e riproporre il bilancio così com'è. Ma c'è sempre da sperare in un soprassalto di ragionevolezza da parte dei rappresentanti dei governi che eviti l'approfondimento di un contrasto che potrebbe sfociare anche in un clamoroso atto politico dell'assemblea in aula.

Ma questo bizzarro bilancio non è che l'ultima di una serie di orientamenti che tutti indicano come ha detto Carlo Barba-

rella, del gruppo comunista — una direzione di marcia anticommunitaria. L'accordo raggiunto dai ministri sulla cosiddetta «disciplina di bilancio» è un altro colpo allo spirito dei trattati di Roma, sfidando al Consiglio decisioni e poteri che in pratica ne farebbero il padrone assoluto delle spese comunitarie, esautorando il Parlamento e facendo della Commissione il semplice amministratore di decisioni prese altrove. Così come sono l'esatto contrario di una prospettiva di sviluppo del CEE le decisioni sui rimborsi alla Gran Bretagna e alla RFT, nonché, e soprattutto, l'indicazione che va emergendo, di affidare i riequilibri finanziari e gli sborci che si renderanno necessari da parte dei Dcei non a regolamenti comunitari, ma ad accordi intergovernativi. Come è il bilancio stesso. E con ciò la formalizzazione esplicita di una crisi istituzionale di cui responsabilità ricadrebbe interamente sui governi.

Ne emerge uno schema in cui alla Comunità resterebbe in pratica solo la gestione di un bilancio che l'assemblea di Strasburgo ha cominciato a discutere lunedì 6 e che è ancora in fase di dibattito. Il bilancio che si sta per votare è quello di garantire la copertura delle spese previste dal progetto del Consiglio, essendo formulato sulla base di risorse proprie ferme all'1 per cento dell'Iva (l'aumento del 4 per cento non entrerà in vigore, a causa della ostinata resistenza tedesca, prima del 1° gennaio '86) e condanna con antica e risolutiva insufficienza. Ammesso che le spese previste restino come sono, i soldi bastano per cento mesi, a risultare insufficienti. Invece, se le spese previste restino come sono, i soldi bastano per cento mesi, a risultare insufficienti. Invece, se le spese previste restino come sono, i soldi bastano per cento mesi, a risultare insufficienti.

Paolo Soldini

Brevi

Elezioni in India il 24 e 27 dicembre
NEW DELHI — Il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha indetto per il 24 dicembre le elezioni nazionali da cui dovrà uscire il nuovo governo che guiderà il paese fino al 1990.

Afghanistan: giustiziati 450 guerriglieri
NEW DELHI — Le truppe sovietiche e afgane hanno giustiziato sommarariamente 450 guerriglieri che si erano arresi dopo una battaglia sulle montagne nella zona nord occidentale del paese. Lo hanno rivisto fonti occidentali.

Negoziati URSS-Corea del Nord
MOSCA — La «Pravda» ha annunciato ieri che il vice ministro degli esteri sovietico Mikhail Kaspin si è recato nella Corea del Nord per iniziare negoziati sulla linea di frontiera fra i due paesi.

Spagna: preparazione congresso PSOE
MADRID — Continuano i congressi delle organizzazioni di base del Partito socialista spagnolo, in vista del congresso nazionale che si terrà dal 14 al 16 dicembre. Finora, la corrente di sinistra ha ottenuto il 14,2 per cento; i delegati contrari alla permanenza della Spagna nella NATO sono fra il 35 e il 40 per cento.

SUDAFRICA

Ancora una città-ghetto nera rastrellata dall'esercito
JOHANNESBURG — I rastrellamenti di Interce città in Sudafrica sta diventando una prassi consueta. Ieri la polizia ha annunciato di aver lanciato una vasta operazione antiterrorismo nella città-satellite nera di Tembisa, all'estrema periferia di Johannesburg. Come nel rastrellamento di altre città-ghetto nere, Sebokeng Sharpeville, Bopalong, due settimane fa, ieri sono stati impegnati nell'operazione agenti di pubblica sicurezza e reparti dell'esercito. Le precisioni del colonnello Leon Millet, capo ufficio stampa del ministero degli Interni

POLONIA Crescenti accuse all'opposizione L'inchiesta sul delitto ristagna

Il portavoce del governo Urban evasivo sulle possibili responsabilità di «persone con alte cariche» - Preannunciati «passi» contro i comitati per i diritti civili

VARSAVIA — I giorni e le settimane passano e l'inchiesta sul rapimento e l'assassinio dell'abate Jerzy Popieluszko — partita con risultati sorprendentemente rapidi, come l'arresto degli esecutori dell'omicidio — sembra ora arenarsi nelle sabbie dell'incertezza. Nella consueta conferenza stampa settimanale tenuta ieri, il portavoce del governo, Jerzy Urban, ha ribadito che scopo delle autorità non è soltanto quello di assicurare alla giustizia gli ufficiali delle forze di sicurezza e i materiali dell'assassinio, ma anche di risalire agli eventuali «spiratori». Gli investigatori, ha aggiunto, sono decisi a chiarire tutte le circostanze del delitto. Ma, nella sostanza, egli non è stato in grado di fornire ai giornalisti novità di rilievo. Alla domanda se le autorità dovranno pagare un «prezzo politico», Urban ha risposto ricordando le prese di posizione del partito e del governo sul fatto che il crimine era diretto contro la linea del generale Jaruzelski e sostenendo che «tutto il partito ne sopporta le conseguenze», anche se «per fortuna queste non sono così gravi come avrebbero potuto essere se gli avversari fossero riusciti a creare turbamenti e tensioni nel paese. Ancora una volta però egli ha evitato di precisare se persone con alte cariche ne risponderanno. In compenso il portavoce del governo ha alzato il tono della polemica con l'opposizione, accusando i suoi diversi gruppi di cercare di dare vita a strutture antistatali proprio mentre le autorità sono impegnate a chiarire tutti gli aspetti della tragica vicenda.



Jerzy Urban

Obiettivo di queste iniziative, ha precisato il portavoce del governo, è di paralizzare gli organi del potere e di creare una situazione di anarchia analoga a quella precedente il 13 dicembre 1981. Dopo aver ripetuto che le persone che tentano di «creare inquietudini» non saranno mai «controparte del dialogo» con il governo, ma dovranno rispettare la legge, Urban ha preannunciato che le autorità statali nei prossimi giorni compiranno passi conformi alla legge contro organizzatori e partecipanti ai comitati di cittadini i quali, secondo le intenzioni dell'opposizione, dovrebbero «sorvegliare il comportamento dei servizi di sicurezza e il rispetto dei diritti dell'uomo». Quali saranno questi «passi» il portavoce del governo si è rifiutato di specificare, ripetendo che

Romolo Caccavale

FAME

Dirigente etiopico a Roma per gli aiuti

ROMA — Si trova in questi giorni a Roma l'alto commissario etiopico per il coordinamento degli aiuti alle popolazioni colpite dalla siccità in Etiopia, Dawit, per fare il punto con il governo italiano e con gli organismi internazionali sui soccorsi alimentari che stanno affluendo al paese africano. Dawit ha avuto ieri colloqui alla FAO e all'IFAD, mentre per oggi sono in programma un incontro alla Farnesina con i responsabili del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e, nel primo pomeriggio, una conferenza stampa presso l'Ambasciata d'Etiopia.

- Il Sindacato Pensionati CGIL, partecipa al lutto per la perdita del compagno
VITTORIO MONTORFANO
membro del Comitato Direttivo del SPI-CGIL e Segretario Regionale della Liguria.
Torino, 14 novembre 1984
- I consueti della sezione Porto del PCI si sentono vicini alla famiglia di
DARIO CERNE
immaturamente scomparso ed esprimono le più sentite condoglianze. Per un anno di memoria sottoscrivono 30.000 lire per l'Unità. I funerali di Dario Cerne si svolgeranno giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella di via Petà.
Trieste, 14 novembre 1984.
- La 32ª sezione del PCI aprirà il suo cordoglio ai familiari per la perdita della loro cara
ERNESTA MACCAPANI
ved. Bernardone
Torino, 14 novembre 1984
- I compagni della sezione ILITE partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno
ARNALDO GOTTA
Moncalieri, 14 novembre 1984
- A quattro mesi dalla scomparsa del compagno
UMBERTO COLURSO
i familiari e la sezione San Giorgio di Aelia, vogliono ricordarlo a tutti i compagni e a tutti i lavoratori agli ideali di emancipazione dei lavoratori e di assiduo sostenitore e partecipando all'organizzazione di un intervento internazionale tempestivo e di una vasta mobilitazione, «fanno appello al governo italiano, e per suo tramite al CEE, affinché intraprenda una più intensa ed efficace azione di assistenza alle popolazioni investite dal flagello della siccità, coordinando tale iniziativa con gli organismi competenti. CGIL-CISL-UIL fanno anche appello ad un «forte impegno di solidarietà» di tutti i lavoratori».
- Recorre il nono anniversario della morte della compagna
DIRCE ANDREOLI
ved. BERNABEI
la figlia Naris la ricorda con immenso affetto, sottoscrivendo per l'Unità.
Milano, 14 novembre 1984
- Nel 4º anniversario della scomparsa del compagno
STOIAN SALVATORE
la figlia e la figlia nel ricorrido con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.
Genova, 14 novembre 1984
- Nel 4º anniversario della scomparsa del compagno
CURRELI ANTONIO
i figli nel ricorrido con affetto sottoscrivono 10.000 lire per l'Unità.
Genova, 14 novembre 1984
- Nel 4º anniversario della scomparsa del compagno
LORENZONI PASQUALE
la figlia e la nipote nel ricorrido con affetto sottoscrivono 20.000 lire per l'Unità.
Genova, 14 novembre 1984
- Nel 18º anniversario della scomparsa del compagno
AUGUSTO INTRA
i figli lo ricordano con affetto e sottoscrivono in sua memoria 10.000 lire per l'Unità.
Genova, 14 novembre 1984
- La famiglia Cervelli per onore la memoria del caro compagno
ERASMO CERVELLI
nel ricorrido con affetto sottoscrive 100.000 lire per l'Unità.
Roma, 14 novembre 1984
- Nell'anniversario della morte di
SILVIO BUCHMANN
Bianca lo ricorda ai compagni, ai ferrovieri e a quanti lo hanno amato. Offre centomila lire a favore dell'Unità.
Milano, 14 novembre 1984